

4.812 Km in 39 giorni nel 1905. Strano destino è legato al nome "Vittorio Emanuele": appartiene a due re accumulati da uno... scambio in culla. Per Vittorio Emanuele II lo scambio sarebbe avvenuto a causa dell'incendio del 16 settembre 1822 (il bimbo è stato sostituito con il figlio di un macellaio? e da qui quel suo essere vitale ma certo poco regale?). Per il nipote, Vittorio Emanuele III, si vocifera su uno scambio necessitato dall'essere il figlio primo di Margherita (e unico, date le conseguenze del parto difficile) una bambina, ahimè non utile per la successione. "Strane voci", commenta, secco, Piola Caselli.

Non sono voci, purtroppo, le tragiche vicende legate al 'piccolo', controverso, re, grande studioso, collezionista, geografo, attento all'economia internazionale (pone le basi di quella che sarà poi la FAO). E poi la guerra, la sconfitta, il referendum.

CARLO PIOLA CASELLI

Quattro Re d'Italia e tre Regine

Pagine, 2017

pp. 244, euro 19,00

Viaggio di scoperta

VALENTINA TONOLO



Esautiva nelle indicazioni l'introduzione iniziale, preludio di altre che accompagnano il lettore in ogni capitolo del libro.

L'autrice dà suggerimenti di lettura non per prefissare un atteggiamento da seguire con linguaggio disgiuntivo, ma per entrare nel viaggio della protagonista Arianna, con altre modalità di interpretazione.

Arianna lascia Babila, la città, e si addentra nel deserto degli spiriti in un sidecar, insieme a Teodoro, mago alchimista, con una missione: riappropriarsi di sé, riattivando le proprie memorie.

Nella parabola che vede i protagonisti ribellarsi e combattere contro Saklas, il demone capo degli Arconti, spiriti che si sono manifestati negli umani, controllando le loro percezioni e i loro pensieri, possiamo accogliere le sollecitazioni per acquisire uno sguardo diverso su noi stessi. Possiamo scollarci di dosso modelli di comportamento che riducono tutti ad un'obbedienza inconsapevole e ad una omologazione fuorviante.

Carichi di linguaggio simbolico disattendendo le rigide informazioni della mente e accogliendo il disorientamento, ci possiamo affidare e lasciarci andare alla narrazione oltre lo spazio e il tempo misurabili e prestabiliti. Possiamo entrare in contatto con le parti più profonde del nostro mondo per cercare e riattivare il fuoco del cambiamento.

In un istante, l'eterno. In un ricordo intere vite da far riaffiorare. In un cambiamento altri punto di vista, su piani differenti dalla realtà oggettiva. Si manifestano allora, come possibilità, l'unità tra visibile e invisibile, la morte non co-

me la fine, ma come la trasformazione di tutto. Affrontando le paure interiori portatrici di inganni, prende luce la fiducia nel proprio destino realizzabile nella vittoria.

SELENE CALLONI WILLIAMS

Lo zen e l'arte della ribellione

A bordo di un sidecar nella fantastica storia di Arianna

Edizioni Gruppo Tesi, 2017

pp. 160, euro 16,50

Ignazio Fabroni e la fascinazione per l'Oriente

NICCOLÒ LUCARELLI



Pur nell'oscuro panorama seicentesco della Controriforma e della dominazione spagnola, gli ingegni e le personalità di rilievo non mancano neppure in Italia, dove ancora, a differenza dell'Europa protestante, stentava ad affermarsi un ceto "borghe- se", e la nobiltà era ancora prevalentemente dedita al latifondo. La Toscana si distin- gueva assieme al Piemonte

e alla Lombardia per una certa dinamicità dell'aristocrazia, sovente occupata al servizio dello Stato. Il gentiluomo pistoiese Ignazio Fabroni (1642-1693), Cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano, si distinse come membro di questo particolare copro di marina militare, e della sua esperienza ha lasciato ai posteri un album di disegni accompagnati da interessanti notazioni di carattere scientifico, naturalistico, politico; il titolo del volume, *Istantanee dal Seicento*, è un giusto richiamo alla freschezza di questi disegni, così come all'accuratezza delle notizie fornite dall'autore.

Questi bozzetti, realizzati fra il 1644 e il 1687 - nel corso delle spedizioni in Dalmazia, le isole greche e la Morea -, costituiscono una sorta di diario visivo dell'esperienza del Fabroni, e Anna Agostini, storica e saggista, ha svolto un'approfondita ricerca che lascia emergere l'attenzione e la curiosità con cui Fabroni osservava i popoli e i Paesi visitati. Ampio spazio è dedicato alla sua biografia, arricchita da numerose notizie sulla casata: si tratta di un capitolo che costituisce uno spaccato sugli usi e i costumi della nobiltà più raffinata. Compiuti gli studi e perfezionata la sua educazione mondana, il Fabroni entrò nel Sacro Ordine Militare di Santo Stefano, fondato nel 1562 dal Granduca Cosimo I con l'obiettivo di contrastare gli assalti e le razzie che la pirateria barbaresca compiva anche sul litorale toscano. Si trattava, in pratica, di un corpo di marina militare a tutti gli effetti, impegnato nel pattugliamento del Tirreno e di buona parte del Mediterraneo. Da questo punto di vista, lo studio della Agostini apre un ampio scorcio su una gloriosa pagina della storia marinara toscana.

Fra le imprese cui partecipò il Fabroni, la campagna di Morea, a fianco dei veneziani, per sbaragliare le galere turche sostenute dalla Spagna e dall'Alberoni. Attraverso i suoi di- segni il Fabroni documentò molti aspetti dei luoghi visitati,